

# AJAX



4

0



# BAYERN MONACO

7 Marzo 1973 - Quarti di finale Coppa Campioni

Il 7 marzo 1973 allo stadio Olimpico di Amsterdam va in scena il match in assoluto più iconico della storia dell'Ajax: un poker rifilato ai Campioni di Germania del Bayern Monaco, altra squadra epocale zeppa di campioni (Beckenbauer, Müller, Breitner) che solo un anno più tardi inaugurerà un ciclo di vittorie di pari importanza a quello della squadra olandese.

I bavaresi, allenati dal giovane Udo Lattek, giocano con il 4-3-3 affidandosi a marcature individuali a tutto campo con Beckenbauer ad interpretare magistralmente il ruolo di libero d'attacco, in difesa. Sono anch'essi degli eclettici (in questa partita Breitner, terzino sinistro nominale, viene impiegato come mediano) e godono di minor libertà di movimento rispetto agli omologhi dell'Ajax, venendo confinati in ruoli e canovacci abbastanza tradizionali.



Ma è il concetto di disciplina degli ospiti (e delle squadre tedesche di allora in generale) ad essere assolutamente agli antipodi rispetto a quello dei padroni di casa.

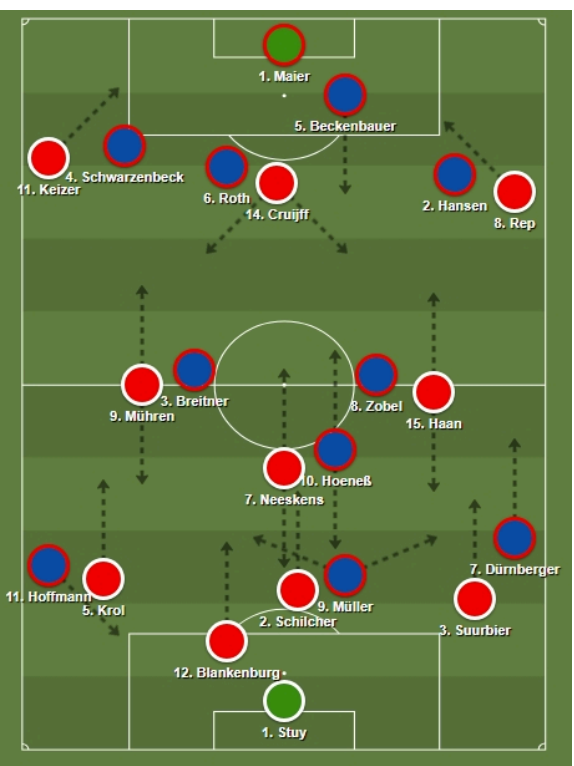
Il Bayern, in difesa, decide di spostare lo stopper abituale Schwarzenbeck in marcatura su Keizer, con Crujff preso in custodia dal mediano Roth e il terzino destro Hansen dirottato a sinistra su Rep.

In mezzo al campo Zobel e Breitner tallonano Haan e Mühren mentre Hoeneß agisce da trequartista alle spalle di un tridente che prevede Gerd Müller punta centrale, Hoffmann e Dürnberger attaccanti esterni con quest'ultimo, di fatto, ad agire più da centrocampista che da attaccante.

L'Ajax risponde con le solite marcature individuali in difesa (Surbier-Dürnberger, Schilcher-Müller, Krol-Hoffmann, Neeskens-Hoeneß) accettando il rischio dell'uno contro uno visto che il libero Blankenburg gioca più spesso a centrocampo che dietro ai propri marcatori. La posizione avanzata del difensore tedesco permette infatti a Neeskens di portarsi più in avanti.

In questo modo gli olandesi hanno sempre l'uomo chiave del centrocampo smarcato e pronto a innescare il meccanismo del "terzo uomo".

Le premesse per una grande partita, in quella uggiosa giornata di marzo, ci sono tutte; ma di fatto non c'è stato match. Dopo un primo tempo a reti bianche, nella ripresa si scatena la potenza di fuoco ajacide che segna con Haan (doppietta) e Mühren prima del colpo di testa di Crujff, all'89', a chiudere le danze.



Arie Haan